

**Proposte di emendamento al disegno di legge 993** (depositato in Senato il 21 dicembre 2001), elaborate (giugno-settembre 2002) dall'Associazione per la Storia della Lingua Italiana e dall'Accademia della Crusca e presentate dai proff. Francesco Sabatini e Rita Librandi alla Commissione per gli Affari Costituzionali durante l'audizione del 13 febbraio 2003.

Testo del disegno di legge	Emendamenti
<p style="text-align: center;">Art. 1. <i>(Istituzione)</i></p> <p>1. È istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Consiglio superiore della lingua italiana (CSLI).</p>	<p style="text-align: center;">Art. 1 <i>Istituzione</i></p> <p>1. È istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Consiglio superiore della lingua italiana (CSLI).</p>
<p style="text-align: center;">Art. 2. <i>(Obiettivi)</i></p> <p>1. Il CSLI ha il compito di sovrintendere, nell'ambito degli orientamenti generali definiti dalla Presidenza della Repubblica e dal Governo, alla tutela, alla promozione ed alla diffusione della lingua italiana in Italia e fuori dell'Italia, ed alla politica nei confronti delle lingue straniere.</p> <p>2. Il CSLI formula le sue proposte al Governo, indica le modalità d'intervento e dà il proprio parere sulle questioni inerenti all'italofonia, redigendo un rapporto annuale sullo stato della nostra lingua.</p> <p>3. Il CSLI si avvale, per lo svolgimento della sua opera, di comitati scientifici permanenti o scelti per i singoli progetti.</p>	<p style="text-align: center;">Art. 2 <b>Compiti</b></p> <p>1. Il CSLI ha il compito di sovrintendere, nell'ambito degli orientamenti generali definiti dalla Presidenza della Repubblica e dal Governo, alla tutela, alla promozione e alla diffusione della lingua italiana in Italia e nel mondo, con particolare attenzione alla politica delle lingue nazionali dell'Unione europea.</p> <p>2. Il CSLI formula le sue proposte al Governo, indica le modalità d'intervento e dà il proprio parere sulle questioni inerenti alla lingua italiana.</p> <p>3. Redige un rapporto annuale sulle proprie attività, indirizzato al Presidente della Repubblica, al Governo e al Parlamento.</p> <p>4. Il CSLI si avvale, per lo svolgimento della sua opera, di comitati scientifici permanenti o scelti per i singoli progetti.</p>
<p style="text-align: center;">Art. 3. <i>(Composizione dell'organo)</i></p> <p>1. Il CSLI è composto da:</p> <p style="padding-left: 20px;">a) il Presidente del Consiglio dei ministri, che ne è il Presidente;</p> <p style="padding-left: 20px;">b) il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;</p> <p style="padding-left: 20px;">c) il Ministro per i beni e le attività</p>	<p style="text-align: center;">Art. 3 <i>Composizione dell'organo</i></p> <p>1. Il CSLI è composto da:</p> <p style="padding-left: 20px;">a) il presidente, nominato dai Presidenti dei due rami del Parlamento;</p> <p style="padding-left: 20px;">b) il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;</p> <p style="padding-left: 20px;">c) il Ministro per i beni e le attività culturali;</p>

<p>culturali;</p> <p><i>d)</i> un Segretario con compiti di indirizzo, designato dal Presidente;</p> <p><i>e)</i> due membri designati in rappresentanza dell'Accademia della Crusca e della Società Dante Alighieri.</p> <p>2. Ai componenti di cui al comma 1 possono aggiungersi non più di due membri designati in rappresentanza dei comitati scientifici costituiti nell'ambito dello stesso CSLI.</p>	<p><i>d)</i> il Ministro per gli affari esteri;</p> <p><i>e)</i> il Ministro per gli italiani nel mondo;</p> <p><i>f)</i> un Segretario con compiti di indirizzo, eletto tra i membri del Consiglio;</p> <p><i>g)</i> due membri designati in rappresentanza dell'Accademia della Crusca, due membri designati in rappresentanza della Società Dante Alighieri; due membri in rappresentanza dei docenti del settore scientifico-disciplinare di Linguistica italiana designati dall'Associazione per la storia della lingua italiana (ASLI);</p> <p><i>h)</i> i due rettori delle Università per stranieri di Perugia e di Siena;</p> <p>2. Ai componenti di cui al comma 1 possono aggiungersi non più di due membri designati in rappresentanza dei comitati scientifici costituiti nell'ambito dello stesso CSLI.</p>
--	---

<p style="text-align: center;">Art. 4. <i>(Finalità)</i></p> <p>1. Al CSLI sono demandati i seguenti compiti:</p> <p><i>a)</i> rispondere all'esigenza di un modello di lingua in cui tutti possano riconoscersi, prestando particolare attenzione alle varianti regionali dell'italiano parlato;</p> <p><i>b)</i> indicare, ed eventualmente coniare, espressioni linguistiche semplici, efficaci ed immediatamente comprensibili, da usare nelle amministrazioni pubbliche e private, formulando proposte operative per rendere sempre più agevole e rapida la comunicazione con i cittadini anche attraverso i nuovi strumenti informatici;</p> <p><i>c)</i> favorire l'uso della «buona lingua» e l'italofonia nelle scuole, nei media, nel commercio e nella pubblicità con iniziative ed incentivi le cui modalità saranno fissate di concerto con i Ministri competenti;</p>	<p style="text-align: center;">Art. 4 <i>Indirizzi</i></p> <p>1. Il CSLI indirizza la sua attività verso i seguenti obiettivi:</p> <p><i>a)</i> potenziare le capacità e le funzioni del sistema d'istruzione e dei mezzi di comunicazione, in quanto strumenti primari per consolidare e far progredire l'uso e la buona conoscenza dell'italiano nell'ambito della comunità nazionale, comprese le componenti estere che in essa si integrano;</p> <p><i>b)</i> favorire la ricerca scientifica nel campo della linguistica italiana, base indispensabile per dare fondamento aggiornato e più solido alla formazione soprattutto dei docenti, degli operatori della comunicazione e di altre categorie responsabili di usi pubblici e importanti della lingua;</p> <p><i>c)</i> favorire iniziative che diffondano tra i cittadini la conoscenza del patrimonio linguistico italiano nel suo complesso, al fine di promuovere la coscienza dei valori civili, storici e culturali</p>
---	--

<p>d) promuovere l'arricchimento della lingua con lo scopo primario di mettere a disposizione termini idonei ad esprimere tutte le nozioni del mondo attuale, assicurando la presenza dell'italiano nelle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;</p> <p>e) valorizzare l'italiano nel mondo, promuoverne e svilupparne l'insegnamento anche in considerazione dell'importanza che la nostra lingua riveste in non pochi Paesi mediterranei;</p> <p>f) valorizzare i dialetti, che costituiscono un patrimonio storico del nostro paese, e delle zone che essi rappresentano nell'ambito di tradizioni regionali genuinamente italiane;</p> <p>g) promuovere l'insegnamento delle lingue straniere in chiave di diversità culturale, e non di ibridazione, allo scopo di acquisire le conoscenze interlinguistiche necessarie per la costruzione dell'Unione europea.</p>	<p>della lingua nazionale e di collocare nella giusta prospettiva anche le tante varietà dialettali che hanno arricchito e tuttora connotano la realtà linguistica italiana;</p> <p>d) favorire attività di osservazione, ricerca e consulenza in merito alle terminologie specialistiche, per assicurare ed espandere la presenza dell'italiano nei linguaggi delle nuove tecnologie ed evitare ibridismi non funzionali;</p> <p>e) orientare e assistere le istituzioni e le amministrazioni al fine di rendere chiaro e appropriato l'uso pubblico, scritto e parlato, dell'italiano;</p> <p>f) valorizzare l'italiano in Europa e nel mondo, promuoverne e svilupparne l'insegnamento e la diffusione, considerata l'importanza che la nostra lingua riveste in non pochi Paesi;</p> <p>g) promuovere l'insegnamento delle lingue straniere in chiave di diversità culturale, e non di ibridazione, allo scopo di acquisire le conoscenze interlinguistiche necessarie per la costruzione dell'Unione europea.</p>
---	--

<p style="text-align: center;">Art. 5. (Attività)</p> <p>1. Nell'ambito del CSLI operano appositi comitati scientifici, nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri, con i seguenti compiti fondamentali:</p> <p>a) studio scientifico di tutte le questioni inerenti all'uso corretto dell'italiano;</p> <p>b) elaborazione di una grammatica «ufficiale» della lingua italiana e compilazione di un dizionario dell'«uso», da mantenere in costante aggiornamento.</p>	<p style="text-align: center;">Art. 5 <b>Cancellato</b></p>
---	---

## Commento alle proposte di emendamento

*Le proposte di emendamento qui sopra riportate sono state illustrate a voce dai due docenti e affiancate da un “breve commento” scritto consegnato seduta stante. Tale commento, ampliato nella forma seguente, che riassume le argomentazioni esposte nell’audizione, è stato successivamente inviato alla stessa Commissione del Senato e viene ora comunicato ai Soci ASLI e più ampiamente diffuso ad altre associazioni e istituzioni.*

L’Accademia della Crusca e l’ASLI guardano con favore all’istituzione di un «Consiglio superiore della lingua italiana», come punto di riferimento istituzionale per la politica italiana nel campo linguistico, ma non condividono alcuni dei principi che hanno ispirato il disegno di legge che lo propone (Atto Senato 993), per le ragioni qui di seguito riassunte.

1. È convinzione da tempo consolidata negli ambienti delle scienze linguistiche che il sostegno alla funzionalità ed efficacia di una lingua, specialmente in una realtà sociale e culturale complessa come quella della civiltà contemporanea, non si attua attraverso illusori interventi diretti (attraverso “grammatiche ufficiali” e vocabolari di Stato o divieti legislativi) sull’uso stesso, ma solo creando le condizioni, generali e specifiche, adatte per rendere appropriata ed efficace **l’azione dei principali attivatori e regolatori dell’uso**. Una politica linguistica governativa che voglia sortire effetti di consolidamento della lingua deve infatti puntare fondamentalmente a:

- a) potenziare la **ricerca di base** nel campo della linguistica italiana;
- b) assicurare una migliore **formazione professionale degli insegnanti**, di ogni campo disciplinare, in merito ai processi linguistici che si attuano nella scuola;
- c) assicurare una migliore **formazione degli addetti ai grandi mezzi di comunicazione e dei responsabili delle comunicazioni istituzionali**.

Le osservazioni precedenti possono essere sinteticamente illustrate con paragoni di particolare evidenza, che riguardano la sanità e la viabilità: in tali ambiti le responsabilità delle istituzioni pubbliche sono addirittura più dirette e immediate che non nell’ambito linguistico, e tuttavia il Governo o lo Stato non potrebbero mai pensare di emanare, ad esempio, un “Trattato ufficiale di clinica medica” o un “Trattato ufficiale di ingegneria dei ponti”, dovendo invece impegnarsi a rendere seria, mediante l’organizzazione degli studi, la preparazione scientifica dei medici e degli ingegneri, perché essi adottino le scelte personali più oculate e responsabili nell’esercizio delle loro professioni.

2. Per quanto riguarda in particolare l’ingente afflusso di forestierismi, connesso a una grande varietà di fenomeni culturali, si impone una distinzione basilare tra:

- la terminologia legata alle continue novità nel campo scientifico e tecnologico e all’introduzione di istituzioni giuridiche. In tali settori l’aiuto a rendere più accessibili i linguaggi può venire solo a) dall’attività di **efficienti servizi di elaborazione e consulenza terminologica**, che richiedono appropriate e non facili ricerche, b) da un’azione di persuasione nei confronti degli addetti ai lavori perché evitino, tra l’altro, la tendenza (che va affiorando) a emarginare l’italiano nella didattica universitaria specialistica;
- i neologismi legati alla diffusione di fatti di costume, formule politiche e prodotti commerciali: in tali campi l’invasiva circolazione di forestierismi non necessari, spesso dovuta a pigrizia, passiva imitazione o esibizionismo, può essere arginata soltanto da **un diverso costume assunto prima di tutto nelle sedi primarie e più influenti** dell’uso linguistico e quindi nelle istituzioni politiche (dove da tempo chiediamo di bandire espressioni come *question time, welfare, ticket, spoil system, devolution*, ecc.) e nelle grandi aziende (come Italgas,

Telecom, Rai, nelle quali, ad esempio, si fa sfoggio di etichette banalmente accattivanti come *customer service*, *customer care*, *staff meeting*, *control room* e simili). In sintesi, alle tendenze del costume si possono contrapporre soltanto correnti contrarie del costume stesso, sostenute dalle componenti più coscienti della società; col che si torna a richiamare **in primo piano la libera azione della scuola e dei mezzi di comunicazione**.

3. Nel disegno di legge 993 si rileva, tra l'altro, una contraddizione, fonte di ambiguità, nell'art. 4, c. 1, lettera a), dove si pongono sullo stesso piano «l'esigenza di un modello di lingua in cui tutti possano riconoscersi» (e con ciò si propone, a quanto pare, che la lingua nazionale abbia un volto unitario per tutti i parlanti) e una «particolare attenzione alle varianti regionali dell'italiano parlato». A prescindere dal contrasto esistente tra i due obiettivi, si osserva quanto segue: se è ben vero che la lingua italiana presenta, nell'uso effettivo e libero, una serie di caratterizzazioni regionali (da tempo sottoposte a studi che ne evidenziano sia l'occasionale efficacia espressiva sia i limiti di funzionalità comunicativa), non si vede quale beneficio debba derivare da una considerazione in sede "ufficiale" di tali variazioni. Se ne intravedono bene, invece, i **rischi di contenzioso scolastico**, gli stessi, naturalmente, che deriverebbero da pronunciamenti ufficiali sulle regole grammaticali (spesso controverse o perlomeno soggiacenti a complicati condizionamenti testuali: si veda ad es. il caso di taluni usi del congiuntivo, proscritti nell'ambito legislativo).

4. Gli emendamenti proposti dall'ASLI e dall'Accademia della Crusca tendono, d'altra parte, a dare maggiore risalto e precisione ad alcuni degli obiettivi che l'organo istituendo può perseguire, tra i quali i seguenti:

- a) la diffusione di una chiara conoscenza della formazione storica della lingua nazionale;
- b) una altrettanto chiara conoscenza, scientificamente fondata, della posizione che occupano le tradizioni linguistiche locali (dialetti o altri idiomi altrove riconosciuti);
- c) una maggiore attenzione alla presenza dell'italiano nelle istituzioni e nel contesto generale dell'Unione Europea e alla sua valorizzazione anche fuori del nostro continente;
- d) una specifica preparazione linguistico-professionale dei redattori dei documenti (leggi, decreti, circolari e simili) delle principali istituzioni nazionali;
- e) un potenziamento della conoscenza dell'italiano presso le componenti immigrate che vengono a integrarsi nella nostra comunità.

L'organo in questione avrebbe inoltre la competenza necessaria per inquadrare l'azione a favore del consolidamento della lingua italiana in una visione più ampia dei fatti linguistici del nostro Paese, e cioè per tener conto, tra l'altro, della necessaria diffusione della conoscenza delle altre lingue (tema impellente nella politica europea) e anche di esigenze linguistiche particolari, quali sono quelle di soggetti svantaggiati.

5. Gli emendamenti propongono altresì che l'organo istituendo abbia una costituzione più largamente rappresentativa delle competenze in materia ed abbia un presidente nominato dai presidenti dei due rami del Parlamento, e ciò per marcarne la desiderata funzione consultiva nei confronti del Governo, per analogia con altri organi esistenti in altri settori della vita pubblica.

Roma, 13-23 febbraio 2003

Francesco Sabatini e Rita Librandi